

Novembre 2017

8° RAPPORTO NAZIONALE FEDERCONSUMATORI SUI COSTI DEGLI ATENEI ITALIANI

Come ogni anno, anche per il 2017/2018 l'O.N.F – Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha analizzato i costi delle Università italiane, calcolando le tasse applicate dai principali Atenei del nostro Paese.

1. La selezione delle Università

Nella fase preliminare della ricerca si è ritenuto opportuno, per offrire un quadro esaustivo e completo, procedere suddividendo l'Italia in tre macroaree geografiche (Nord, Centro e Sud) ed esaminando per ciascuna di queste le tre regioni con il maggior numero di studenti. L'indagine prende pertanto in considerazione gli atenei di Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia. Per ogni regione sono state prese in considerazione due Università, scelte in base alla grandezza. Gli Atenei sono gli stessi già esaminati nelle ricerche precedenti.

2. Le fasce di reddito di riferimento

L'importo delle tasse universitarie viene stabilito principalmente in base alla condizione economica degli studenti. Proprio partendo da tale premessa, per la rilevazione dei costi sono state considerate le tasse previste per cinque fasce di reddito I.S.E.E. standard (v. Tabella 1), calcolando il corrispettivo dovuto dallo studente per ciascuna fascia. Così come per gli atenei, anche le fasce di reddito sono le stesse già riportate nelle ricerche precedenti. Modelli e sistemi di calcolo delle tasse variano da un Ateneo all'altro.

Tabella 1

Prima fascia	Seconda fascia	Terza fascia	Quarta fascia	Quinta fascia
I.S.E.E. fino a 6.000	I.S.E.E. fino a 10.000	I.S.E.E. fino a 20.000	I.S.E.E. fino a 30.000	Importo massimo

3. Borse di studio e agevolazioni

Per ovvi motivi, nella presente indagine non è stato possibile calcolare eventuali riduzioni per merito e borse di studio, tuttavia occorre tenere presente che tali agevolazioni sono previste nella maggior parte degli Atenei.

4. Novità introdotte dalla Legge di Bilancio

Ai fini della lettura dei dati che emergono dalla ricerca occorre precisare un dettaglio fondamentale in merito alla legge 232/2016, nota anche come Legge di Bilancio. La normativa ha introdotto una modifica particolarmente rilevante prevedendo, al fine di favorire l'accesso all'istruzione universitaria, consistenti agevolazioni per gli studenti a basso reddito nonché per gli studenti meritevoli. La legge stabilisce che gli studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea triennali e magistrali le cui famiglie abbiano un reddito ISEE inferiore a 13mila euro non siano tenuti al pagamento dei contributi universitari: ciò significa che gli studenti stessi devono corrispondere unicamente la tassa regionale e l'imposta di bollo, oltre ad eventuali altri importi per l'assicurazione, se previsti dall'ateneo. L'agevolazione è rivolta anche agli iscritti agli anni successivi (fino al primo anno fuori corso), che tuttavia, oltre al requisito di reddito, devono soddisfare anche un requisito di merito: il conseguimento di almeno 10 crediti formativi nel caso degli iscritti al secondo anno e di almeno 25 crediti formativi nel caso degli iscritti agli anni seguenti nei dodici mesi antecedenti la data del 10 agosto.

Nel presente rapporto le cifre finali sono quelle risultanti dalla media effettuata tra gli importi previsti per le matricole (quindi applicando gli sconti previsti dalla Legge di Bilancio) e quelli previsti per gli iscritti agli anni successivi che invece non usufruiscono di alcuna agevolazione per merito. Naturalmente tali modifiche pesano in misura incisiva e determinante sugli importi finali, che risultano considerevolmente inferiori rispetto a quelli rilevati lo scorso anno, in particolare per quanto riguarda le fasce di reddito più basse. Si segnala, a tale proposito, il fatto che l'Università di Pavia abbia deciso di estendere l'agevolazione, esonerando dal pagamento del contributo universitario gli studenti con reddito fino a 23mila euro.

5. Il caso Università di Bologna

L'Università di Bologna rappresenta un caso particolare poiché, al momento della realizzazione dell'indagine, l'ateneo emiliano ha pubblicato solo gli importi agevolati. Nel regolamento per tasse e contributi si precisa che tutti gli studenti sono tenuti al pagamento della prima rata, pari a 157,64 euro, e che gli importi privi delle agevolazioni per merito per le diverse fasce di reddito verranno pubblicati a gennaio 2018. Le cifre riportate per l'Università di Bologna non sono, come per gli altri atenei, il risultato della media tra tasse agevolate e tasse ordinarie ma unicamente gli importi previsti per gli studenti che usufruiscono degli sconti: ciò comporta, naturalmente, un significativo abbassamento degli importi medi regionali nonché della media per la macroarea del Nord Italia e di quella nazionale. La ricerca verrà comunque aggiornata con i dati completi nel momento in cui l'Università comunicherà le informazioni mancanti.

6. Evidenze principali

Considerando le premesse di cui ai punti 4 e 5, nel confronto con il Rapporto elaborato lo scorso anno sono emerse alcune evidenze da sottolineare. Nelle precedenti indagini gli Atenei del Nord Italia risultavano sensibilmente più cari rispetto agli altri mentre quest'anno gli importi medi per la prima fascia nelle Università del Meridione risultano superiori del +15,04% rispetto a quelli in vigore nelle Università del Nord e del +7,18% rispetto alla media nazionale. Per la prima e per la seconda fascia gli Atenei del Nord risultano più economici, mentre per la terza e la quarta le Università del Centro Italia sono più convenienti. La tendenza si inverte nel caso degli importi massimi: in questo caso le Università settentrionali sono più costose rispetto a quelle delle altre macroaree geografiche.

7. Gli atenei più cari

Lo scorso anno il primato di ateneo più caro tra quelli considerati è andato all'Università di Verona (ad esclusione dell'Università del Salento, per la quale le cifre risultavano particolarmente elevate a causa di un sistema di calcolo che, prevedendo l'applicazione delle riduzioni sulle tasse in parte in base al reddito I.S.E.E. e in parte in base alla media dei voti conseguiti negli esami sostenuti, non rendeva possibile simulare lo sconto) mentre nella presente indagine, per quanto riguarda la prima fascia, le tasse più elevate vengono applicate dall'Università La Sapienza di Roma: 555,50 euro per le facoltà umanistiche e 582,50 euro per le facoltà scientifiche. A seguire si posizionano l'Università di Bari e l'Università Federico II di Napoli (rispettivamente 414,00 euro e 411,00 euro per tutte le facoltà). Se invece si considerano gli importi massimi, le tasse più alte sono, come già nell'anno accademico 206/2017, quelle in vigore all'Università di Pavia (3.663 euro per le facoltà umanistiche e 4.141 euro per le facoltà scientifiche).

Non tutti gli atenei prevedono importi differenti per facoltà umanistiche e scientifiche: nelle Università che applicano questa distinzione, uno studente della Facoltà di Matematica, ad esempio, paga mediamente tra il 4,06% e l'8,26% in più rispetto ad un collega di Lettere e Filosofia, a seconda della fascia di reddito di appartenenza.

8. Il confronto con il 2016

Confrontando le tasse del 2016 con quelle dell'anno accademico appena iniziato, si nota che gli importi medi hanno subito flessioni importanti, per le motivazioni già esposte: la diminuzione è compresa tra il -8,69% e il -35,65% per le prime quattro fasce di reddito. Per l'ultima fascia, invece, gli importi fanno registrare un consistente aumento, pari al +8%.

Entrando nel dettaglio delle medie rilevate nelle tre macroaree geografiche per la prima fascia, negli Atenei del Nord si rileva una flessione del -46,93%, mentre in quelli del Centro la diminuzione è del -13,67%. Gli importi medi applicati dalle Università del Sud Italia per la fascia di reddito più bassa fanno registrare un decremento del -33,63%.